



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Odissea

Ulisse, eroe dell'oggi

### Odissea

Testo, luci e regia di César Brie

Con Mia Fabbri, Alice Guimarães, Lucas Achirico, Gonzalo Callejas, Karen May Lisondra, Paola Ona, Ulises Palacio, Julián Ramaciotti, Viola Vento

Scene Gonzalo Callejas

Milano, Teatro dell'Elfo dal 17 al 29 marzo

**Il regista boliviano** riattraversa Omero legando le gesta di Ulisse alla situazione politica del suo paese e concludendo così una trilogia iniziata con l'«Iliade» nel 2000 e «Dentro un Sole Giallo» del 2004. «Odissea» è dedicato ai migranti di oggi, ai curiosi, ai guerrieri, ai naufraghi.

## L'anima buona...

Che buona la Melato...

### L'anima buona del Sezuan

Di Bertolt Brecht

Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

Costumi di Andrea Taddei

Con Mariangela Melato e compagnia dello Stabile di Genova

Genova, Teatro della Corte dal 17 marzo

**Il primo Brecht** da registi di Bruni e De Capitani e il ritorno della Melato (al suo 12esimo lavoro con lo Stabile di Genova). «Spesso si parla di buonismo negativamente - dice Bruni - come se i buoni fossero stupidi e i furbi meglio di loro. Questo testo invece rivaluta il bene come un valore».

## Terra matta

Memorie di Sicilia

### Terra matta

Dall'autobiografia di Vincenzo Rabito

Regia di Vincenzo Pirrotta

Con Amalia Contarini, Marcello Montalto, Alessandro Romano, Salvatore Lupo, Giovanni Parrinello, Mario Spolidoro

Catania, Scenario Pubblico dal 14 marzo

**Sicilia: l'isola e gli isolani** raccontati con rabbia dal cantoniere ragusano Vincenzo Rabito. Le sue memorie, riprese dal figlio e pubblicate in un bestseller dopo la morte del padre sono state trasformate ora adattate al teatro da Pirrotta. Un'epopea tra rabbia e riscatto.

## Il gatto con gli stivali

Di L. Tieck, drammaturgia di Ugo Tessitore

Regia di Carmelo Rifici

Con Massimo De Francovich, Francesco Colella, Elena Ghiaurov, Giovanni Crippa, ecc

Milano, Piccolo Teatro Studio fino al 1 aprile

\*\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

spettacoli@unita.it

Il mondo delle fiabe, certo, è il mondo della fantasia ma anche della personalizzazione dei nostri incubi come sosteneva lo psicoanalista austro americano Bruno Bettelheim in *Il mondo incantato*. Qui, fra lampi cupi, viene alla luce il meraviglioso, ma si può anche fare qualche scoperta su noi stessi, sulle nostre proiezioni emotive. È un mondo adulto, ma i ragazzi se non proprio i bambini piccoli, ci possono scoprire una nascosta dimensione di somiglianza, di immedesimazione. Basta vedere *Il gatto con gli stivali*, capolavoro romantico di Ludwig Tieck, andato in scena con successo al Teatro Studio per renderse conto, grazie alla rielaborazione drammaturgica di Ugo Tessitore che, in sintonia con la regia ricca di inventiva e di fascino di Carmelo Rifici, si propone e ci propone una riflessione: Tieck scriveva a cavallo fra il 700 e l'800 un'opera che, al di là della fiaba, prendeva di mira alcuni tipi riconoscibili dell'epoca che oggi non avrebbero alcun significato. Tessitore e Rifici, dunque, cambiano le tipologie facendo con humour un discorso sul teatro. In scena c'è l'incontentabile critico Seppia (Pasquale Di Filippo), il pubblico preparato che crede di capire tutto, un sulfureo oste (Andrea Germani), il vecchio attore trombone, il



foto di Attilio Marasco

**Il gatto impertinente** Un gioco del teatro nel teatro aggiornato all'oggi

**EH! C'È  
IN SCENA  
IL GATTO  
DI TIECK**

Rifici e Tessitore rileggono la trama dell'opera romantica per fare un discorso con humour sul teatro

giovane interprete che non sa che pesci pigliare, lo scenografo, l'autore, il regista... Un puzzle a incastro che si compone poco alla volta con il sostegno di una colonna sonora che mescola il Mozart del *Flauto magico* a Rossini, Olivier Messiaen alle canzoni di Michael Bublè, magari guardando a *Pene d'amore di una gatta inglese* e a *Cats*. Lo spettacolo di Rifici gioca a sua volta su tre piani: la fiaba di Tieck vera e propria; l'attesa del pubblico di madamine e madamini (da ricordare la coppia di Elena Ghiaurov e Gianluigi Fogacci) che vanno in un teatro a vedere questo lavoro di cui non sanno nulla; il pubblico in sala cioè noi, che vede gli uni e gli altri: una stratificazione di attese, se volete.

La scena (di Guido Buganza) è magica davvero, popolata com'è di alberi «viventi» che si muovono e da cui escono i personaggi; da personaggi che improvvisamente si trasformano in animali alla Savinio (bellissimi i costumi di Margherita Baldoni) per poi magari riprendere le proprie fattezze; spettatori ridicoli che sembrano usciti da qualche vecchio fumetto, complici le luci di Claudio De Pace e l'occhio sornione del gattone bianco con bellissimi stivali del bravo e inquietante Francesco Colella... Ma a vincere è sempre il teatro grazie a uno strepitoso, divertente Massimo De Francovich che fa l'attore all'antica italiana che interpreta il ruolo del re che vorrebbe mangiare solo conigli e che finalmente sposerà la nevrotica figlia (Clio Cippolletta) al signore di Carabàs (Gabriele Falsetta)... dalla fiaba all'opera buffa e no, dal musical alla pantomima: il teatro, il teatro e ancora il teatro. ●